

Cobas pt-CUB

Coordinamento di Base Delegati P.T.
Aderente alla Confederazione Unitaria di Base

**NON IN NOME
DEI
LAVORATORI**

L'accordo del 15 settembre 2006 è il più "feroce" attacco agli operatori del Recapito (e della Sportelleria a cui dedicheremo un intervento a parte), **PREPARATO** da lungo tempo, **CRESCIUTO** nelle sperimentazioni a cui di volta in volta l'orsignori davano nomi vari: abbinamento, areola, area territoriale, prestazione aggiuntiva ...

L'obiettivo dichiarato era, ed è, quello di ridisegnare il rapporto di lavoro del Portalettere per ricondurlo sotto le logiche rigide dell'osservanza dei comandi aziendali, e, comunque, reso iperflessibile nella prestazione di lavoro.

Non ci consola, ma dobbiamo dirlo: avevamo visto giusto quando in tutti questi anni ci siamo opposti duramente a quello che azienda e sindacati concertativi e filo-aziendali provavano ad imporci.

Denunciavamo che avevano come obiettivo:

1. la riduzione delle zone e dell'occupazione (cosa oggi sancita con il taglio di 2.250 zone solo per il periodo 2006-2007);
2. l'eliminazione DI FATTO della titolarità di zona, ora diluita in un'indistinta somma di più aree in cui tutti devono garantire *l'insieme* delle zone, come membri di una "squadra" all'ordine del solito "caporale tuttodore";
3. l'attacco alla certezza dell'orario di lavoro, soglia minima di sbarramento all'uso indiscriminato dei lavoratori, che ora viene sfondata adattandola ai flussi in arrivo, al corriere da azzerare; e dunque sottoposto alle "leggi" del mercato, alle esigenze aziendali. Pericolosissima è la minaccia alla rimodulazione delle 36 ore settimanali, che possono dilatarsi in virtù di "spezzettamento" dell'orario, rompendo la continuità.

Basterebbero questi tre capisaldi per giudicare l'accordo pessimo, irricevibile, da abbattere.

Ma questi tre corposi interventi ne trascinano altri non meno "punitivi": con la diminuzione delle zone, le stesse divengono PIÙ AMPIE E PIÙ CARICHE; aumenta la VELOCITÀ DI PERCORRENZA aumentando i rischi per la sicurezza; la scorta viene ricalcolata, ma secondo parametri non scientifici, affidandosi alla cabala: "da 106 a 110", che vuol dire? da dove nascono questi numeri? Un criterio di scorta appena credibile dovrebbe invece avere per base lo studio delle **ASSENZE** che mediamente si producono ad esempio in un anno, e registrare di volta in volta le variazioni per adeguarle al "reale" fabbisogno.

La divisione dei Portalettere in tre serie A,B,C prelude ad un divisione anche delle prestazioni, dei diritti.

Cuore dell'operazione per disciplinare i portalettere è la FLESSIBILITÀ OPERATIVA, cioè l'obbligo a svolgere una porzione di zona in più in caso di assenze. E, poi, zona baricentrica (di che dimensioni? chi sarà il "titolare"?) aumentata anch'essa, come quella di "appartenenza", che, sommate, appesantiscono incredibilmente il carico di lavoro.

PER ALCUNI MISERABILI SPICCIOLI.

Altro aspetto francamente odioso è la creazione di una sacca di "supersfruttamento", un'area di lavoratori con diritti minori e ridotti, precari pescati dalla famigerata "graduatoria", impiegati con contratti ancora precari (apprendistato, part-time) e comunque inquadrati nella fascia inferiore. Ultimi erano, ultimi rimangono. La "correzione del mercato" qui non si compie ...

Come si può reagire di fronte a questo massiccio attacco, e insieme difendere il nostro lavoro, la nostra professionalità, i nostri tempi di vita?

Basta un aumento del "premio"? ...

Abbandonare i sindacati concertativi in massa, con un calo vertiginoso e immediato di tessere, è certamente uno strumento di pressione, che, però, è stato più volte recuperato, dando vita ad ulteriori accordi infami. Bisogna potenziare le "strutture organizzate autonome", collegate con il Sindacalismo di Base, e organizzarsi dentro la CUB, Confederazione alternativa.

Certo non servono ne' raccolte di firme, ne' finte alzate di mano il cui controllo è solo degli estensori dell'accordo stesso: un'evidente "conflitto di interessi", in una insopportabile sceneggiata di democrazia sindacale.

L'accordo salta se "masse" di lavoratori, intere UDR o uffici locali, insieme rifiutano la "flessibilità operativa" (la zona aggiuntiva), e così si rendono "indisponibili" ai loro progetti.

Deve insomma crescere una vera opposizione che si basa su fatti concreti che sapremo fare, non su parole o incazzature momentanee. E' tempo di agire, dentro e fuori l'azienda, chiamando anche le amministrazioni comunali a verificare la qualità del servizio locale, per bloccare la programmata s... vendita della società nel 2009.

E non trascuriamo lo sciopero che da ben 16 mesi questa Organizzazione attua contro la prestazione aggiuntiva.

ADERISCI ALLE INIZIATIVE DI LOTTA DEL COBAS PT-CUB

DIFENDI LA TUA DIGNITA' DI LAVORATORE